

Docente: Maria Cecilia Luise

### LEGGERE, ASCOLTARE E COMPNDERE STORIE IN LINGUA STRANIERA

Ai bambini piace ascoltare storie nella loro madrelingua e possiedono un grande patrimonio di conoscenze sulle storie e sulle favole che fanno parte della loro tradizione culturale: lavorare sulle storie, le fiabe, le favole, i testi narrativi letterari e con le storie può essere uno dei modi privilegiati di affrontare l'insegnamento di una lingua straniera o seconda con bambini e con studenti anche meno giovani.

Perché insegnare una lingua a bambini utilizzando storie, fiabe e favole:

1. perché i bambini conoscono le favole fin dalla prima infanzia, le amano, amano ascoltarle, raccontarle, manipolarle;
2. perché per i bambini ascoltare e raccontare storie e favole è un'esperienza autentica e reale, non solo un'attività scolastica, o una situazione verosimile riprodotta in modo più o meno realistico in classe;
3. perché se l'insegnamento di una lingua deve sempre essere connesso alla vita reale, non si può ignorare che per i bambini "realtà" significa anche utilizzare la fantasia, l'immaginazione, la creatività;
4. perché il fatto che i bambini abbiano familiarità con il genere testuale storia o favola è molto importante per favorire i processi di comprensione linguistica;
5. perché attraverso storie e favole è possibile presentare la lingua da far comprendere e apprendere agli allievi in un contesto ricco e significativo, autentico e reale, e nello stesso tempo accessibile ai bambini e ad allievi con limitate conoscenze linguistiche;
6. perché ascoltare o raccontare storie e favole sono attività naturalmente interattive, sociali, coinvolgenti;
7. perché le storie e le favole possono essere il punto di partenza per un'ampia gamma di attività linguistiche che, partendo da un elemento della storia, da una sua caratteristica, può coinvolgere tutte le abilità linguistiche e può toccare tutte le funzioni della lingua;
8. perché le storie tradizionali, le favole e le fiabe da una parte permettono di veicolare in modo naturale importanti elementi culturali, dall'altra forniscono valori e spunti di riflessione che danno la possibilità di dare una valenza educativa all'insegnamento linguistico.

Molte volte però non si affrontano percorsi di *storytelling* in classi di lingua straniera o con gruppi che imparano una lingua seconda perché ci fa spaventare dalla storia stessa: per quanto esistano storie molto semplici, brevi e ripetitive che immediatamente valutiamo come facilmente comprensibili anche a studenti con una limitata padronanza della lingua straniera o seconda, molte volte le fiabe tradizionali, le storie che reperiamo nella letteratura in merito ci appaiono lunghe e difficili, di quasi impossibile comprensione da parte di chi non domina quella lingua come lingua materna.

Docente: Maria Cecilia Luise

In realtà le nostre capacità di comprensione, se applicate in un contesto supportivo e esercitate attraverso le corrette metodologie, ci permettono di comprendere testi anche molto lunghi e complessi, in lingue a noi quasi sconosciute.

Che cosa vuol dire comprendere? Bruner ha definito la comprensione come "andare oltre l'informazione fornita" per collegare la nuova informazione in entrata con le informazioni già possedute.

La comprensione orale è alla base della competenza in una qualsiasi lingua e presuppone l'attivazione di una serie di fattori:

- **conoscenza linguistica**, delle parole e delle frasi da comprendere;
- un insieme molto complesso di **processi cognitivi**, quali per esempio la definizione dei nessi causali e temporali, la scelta di modalità di interpretazione quali la certezza o la probabilità, l'uso di operazioni mentali quali l'inclusione, la selezione, la seriazione, ecc., la capacità di inferire significati non letterali o non detti;
- la **conoscenza del mondo**, o Enciclopedia, intesa come la comprensione dei dati situazionali e culturali che permettono di integrare e facilitare la comprensione di un testo.

Nessun messaggio può essere interpretato se non in riferimento a questi elementi.

Infatti, comprendere testi orali o scritti, infatti, è innanzitutto un processo globale simultaneo, non un processo lineare, formato da momenti successivi nel tempo, per i quali si comprenderebbe fonema dopo fonema, lessema dopo lessema, frase dopo frase: comprendere un testo perciò significa innanzitutto far interagire i tre fattori visti sopra, la conoscenza enciclopedica, la conoscenza linguistica e una serie di processi cognitivi, al fine di attivare la *Expectancy Grammar*, o Grammatica dell'Attesa, "Grammatica" che governa il processo di previsione:

- di quello che può accadere in una situazione
- del lessico che si usa parlando di certi argomenti
- del tipo di testo e del genere comunicativo che sta per realizzarsi
- della sintassi

La Grammatica dell'Attesa è un processo che permette di costruire un'ipotesi circa la natura e il contenuto del messaggio che si sta ricevendo, ipotesi costruita sulla base di

1. **contesto**: ciò che riguarda la *consapevolezza situazionale*, relativa alle regole sociali che regolano gli scambi comunicativi e la *conoscenza del mondo*;

Docente: Maria Cecilia Luise

2. **cotesto**, che comprende ciò che appartiene a quel testo: quanto già abbiamo ascoltato e letto del testo, quanto sappiamo a livello lessicale, morfosintattico, testuale; il genere comunicativo del testo; i meccanismi di coesione e coerenza; sulla base di ciò che del testo non solo è già noto ma anche che è possibile cogliere; di quelle che possiamo definire parole-chiave ("C'era una volta...");

3. **paratesto**, quindi tutto ciò che sta intorno al testo: titoli, immagini, ecc. e che ci fornisce un supplemento di informazioni, ma anche, se il testo è scritto, la sua architettura, la scansione in capitoli, paragrafi, sottoparagrafi.

Stabilita questa ipotesi, l'ascoltatore va a verificare, nel testo che sta continuando ad ascoltare, se essa è giusta, mettendo in atto precise strategie di aggiustamento delle ipotesi, fino a sceglierne una che sia coerente con tutti gli elementi del messaggio che possiede.

*L'Expectancy Grammar*, la sua strutturazione in avanti e il fatto di essere costruita tenendo conto del contesto, rende il processo di comprensione molto più veloce ed efficiente.

Va inoltre notato che "comprendere" è una parola un po' troppo generica, in quanto, a seconda degli scopi che ci si prefigge, a seconda dei compiti che si possono assegnare agli studenti prima di un'attività di ascolto e comprensione di un testo orale, ci potranno essere diversi tipi di comprensione; vediamo degli esempi:

-devo capire un teorema di matematica: dovrò mettere in atto una strategia di **comprensione intensiva**, (parola per parola); è la strategia necessaria per molte attività scolastiche, ma non solo: quando leggo un testo letterario, per esempio una poesia, e il mio scopo è il piacere della lettura, attuerò una strategia di lettura di tipo intensivo;

-voglio leggere un romanzo o un articolo di giornale: la mia strategia di lettura sarà mirata alla **comprensione estensiva globale** (*skimming*, per ricavare il senso globale del testo);

-sono alla stazione e mi serve la conferma dell'orario di partenza del mio treno che ricavo dagli annunci che vengono trasmessi: la strategia sarà mirata ad una **comprensione estensiva mirata** (o selettiva, *scanning*, per ricavare precise informazioni dal testo).

Insegnare a comprendere significa perciò insegnare da una parte ad attivare *L'Expectancy Grammar*, e dall'altra ad utilizzare le diverse strategie di comprensione, esercitandole in una gamma il più varia possibile di testi, che devono essere il più possibile reali o realistici, che devono riprodurre il più fedelmente possibile le reali condizioni di comunicazione.

Docente: Maria Cecilia Luise

Cerchiamo quindi di sintetizzare in forma schematica alcune delle strategie didattiche importanti per favorire la comprensione:

1. Cicli di lettura/ascolto con tempi precisi: non ci deve essere un'unica esperienza di lettura o di ascolto, ma una sequenza, e lo studente deve sapere quanto tempo ha per svolgerla.
2. Compiti precisi ad ogni lettura/ascolto: ogni ascolto o lettura della sequenza deve essere caratterizzato da un compito preciso, ben strutturato: inizialmente saranno compiti che mirano a guidare la comprensione globale, poi compiti che invece favoriscono la comprensione analitica.
3. Interazione di coppia/gruppo: l'interazione di gruppo o di coppia favorisce la co-costruzione della conoscenza in un contesto sociale, metodologia che oggi viene ritenuta come una delle più proficue per i contesti educativi.
4. Tempi distesi a disposizione per la "colmatura" dei vuoti con conoscenze e immaginazione; questo significa anche insegnare allo studente ad avere fiducia nelle sue capacità di comprensione.
5. Coinvolgimento nella comprensione di più canali, per esempio orale e scritto.
6. Coinvolgimento nella comprensione di più codici: linguistico e iconico, ma anche gestuale, per esempio, in un contesto di lettura/recitazione espressiva.
7. Testi completi e autentici: non bisogna avere paura della lunghezza di un testo e quindi sacrificarne la completezza, ma anzi, bisogna essere consapevoli che la completezza di un testo permette di identificarne e seguirne con facilità il genere testuale, elemento chiave per la comprensione e per l'attivazione della Grammatica dell'Attesa.
8. Contestualizzazione del testo: dal punto di vista linguistico, comunicativo e culturale.

Le onghene d' Tambar

<http://digilander.libero.it/costalita/lingua4.html>